



Centro Affidi Ambito Rhodense



Bandi 2008 – Area diritto all’infanzia

**“GARANTIRE UN’INFANZIA DIGNITOSA
SOSTENERE L’AFFIDO”**

Giugno 2008

CREDITS

Questo progetto è nato grazie al lavoro di un tavolo specifico realizzato e coordinato dal Piano Sociale di Zona dell'Ambito territoriale rhodense per conto del Consorzio dei Servizi Comunali alla Persona e composto dagli operatori del Centro Affidi di ambito, da alcuni operatori della Cooperativa sociale COMIN (che attualmente segue alcune azioni di promozione dell'affido) e dal Responsabile dell'area progettazione sociale del PSDZ rhodense.

Il PSDZ (in applicazione alla Legge 328/00), sul nostro territorio è nato nel 2002 quale strumento di programmazione ed indirizzo delle politiche sociali di un ambito territoriale composto da 9 Comuni (Rho, Settimo M., Cornaredo, Pregnana, Pogliano, Vanzago, Pero, Arese, Lainate) ma anche come processo di costruzione di un sistema integrato di servizi rivolti alla persona e ai suoi bisogni.

Inizialmente esso ha permesso una gestione di ambito di misure ed interventi finanziati con il Fondo Nazionale delle Politiche Sociali costituente primo sistema integrato di offerta dedicata ad alcune aree:

- 🚦 per l'area minori/famiglie - Centro Affidi, Spazio Neutro e Centro di mediazione dei conflitti
- 🚦 per l'area migranti - sportello sociale "Migramondo"
- 🚦 trasversalmente altre misure di sostegno diretto alla persona tra i quali: buoni sociali e voucher assistenza domiciliare.

e successivamente un insieme di progetti finanziati dal Fondo delle Leggi di Settore :

- 🚦 L. 285/97 –infanzia e adolescenza- progetto "Il piccolo Principe"
- 🚦 L. 45/99 –dipendenze e consumi- progetto "Unità Operativa di Prevenzione"
- 🚦 L.40/98 –migranti- progetto "Senza Frontiere"
- 🚦 L. 328 art. n 28 – povertà- progetto "Cordata"
- 🚦 L. 162/98 –progetti sperimentali locali-

Attualmente (a partire cioè dal secondo triennio) il PSDZ, su mandato degli stessi Comuni, è stato assunto come strumento di indirizzo programmatico dell'intera rete dei servizi rivolti alla persona, non implicando ancora l'assunzione di delega della titolarità di funzioni dei Comuni ma tentando nel miglior modo

possibile di governare, attraverso un Tavolo politico (Tavolo Rhodense delle Politiche Sociali rappresentato da tutti gli Assessori alle Politiche Sociali delegati dai loro Sindaci e collegato direttamente all'Assemblea dei Sindaci del Distretto socio sanitario), una rete di servizi composita, in parte gestiti direttamente dallo stesso PSDZ in parte dai singoli Comuni, inserita però in un quadro sempre più rappresentato da indirizzi in qualche modo coerenti ed omogenei.

In tal senso questo lungo e composito processo di governance della programmazione territoriale condotta oltretutto in sinergia con il Terzo settore (che partecipa attivamente e in maniera formalmente riconosciuta nel PSDZ attraverso un organismo denominato Forum del Terzo Settore) è sfociato nell'avvio del Consorzio dei Servizi Comunali alla Persona (Ser.co.p) al quale i Comuni affideranno la gestione di molti dei servizi comunali e alcune delle deleghe di funzione tra cui la tutela minori.

Ser.Co.P. è il titolare del progetto di seguito esposto.

INDICE

<i>Sintesi e Inquadramento generale del progetto</i>	Pag. 5
<i>Analisi del bisogno</i>	Pag. 11
<i>Piano d'intervento - Il progetto nei suoi aspetti operativi</i>	Pag. 14
<i>La Struttura di governo del processo</i>	Pag. 16
<u>AREA 0</u> : L'Unità d'Offerta Affidi.....	Pag. 16
<u>AREA 00</u> : Costituzione del tavolo di coordinamento Affidi	Pag. 18
<i>Prima che cominci un affidamento</i>	Pag. 20
<u>AREA 1</u> : Sensibilizzazione e divulgazione della cultura dell'accoglienza e dell'affido.....	Pag. 20
<i>Nel corso di un affidamento, accade che...</i>	Pag. 25
<u>AREA 2</u> : Apprendimento e inserimento nel contesto scolastico	Pag. 25
<u>AREA 3</u> : Accompagnamento del minore in affidamento alla formazione e all'inserimento lavorativo.....	Pag. 30
<u>AREA 4</u> : Supporto alle famiglie affidatarie.....	Pag. 33
<u>AREA 5</u> : Supporto alla famiglia d'origine.....	Pag. 40
<i>Quando l'affidamento si conclude</i>	Pag. 45
<u>AREA 6</u> : La conclusione dell'affidamento, l'integrazione possibile	Pag. 45
<i>Prima, durante e dopo l'affidamento</i>	Pag. 47
<u>AREA: 7</u> Formazione	Pag. 47
<i>Cronoprogramma</i>	Pag. 48
<i>Piano Finanziario</i>	Pag. 49

Sintesi e inquadramento generale del progetto

Il progetto parte dalla volontà di ricostruire l'attuale impalcatura del Centro Affidi (nato nel 2003 come prima risposta specialistica integrata alla rete d'offerta propria del Piano di Zona) che prevede un ambizioso passaggio da prezioso strumento di supporto specialistico ad unità d'offerta integrata la cui mission è quella di consentire al minore temporaneamente allontanato dai propri genitori di vivere in un contesto familiare certo e garante di un diritto fondamentale (per una società civile) ad un'infanzia il più possibile serena e utile alla propria crescita.

Vuole essere la traduzione concreta del riconoscimento di un diritto; un contributo sostenibile che presuppone l'effettivo rilancio dello strumento stesso dell'affido familiare (sia esso rivolto a famiglie che non hanno legami di parentela con il minore –eterofamiliari-, sia a famiglie imparentate con il minore - nonni, zii, prozii-) come processo di accompagnamento e sostegno, ricco di opportunità formative volte a rendere più sereno il percorso e l'esperienza affidataria sia del minore che delle famiglie coinvolte.

Sul nostro territorio, attualmente, i progetti di affido vengono 'curati' e presi in carico dai servizi locali di Tutela Minori in collaborazione con il Centro Affidi.

Infatti, in un quadro istituzionale di passaggio (che definiremmo pre-consortile) dove i servizi di tutela sono ancora in capo ai singoli comuni, il Centro affidi svolge un'attività essenzialmente legata al mandato proprio dell'affido familiare - che prevede l'implementazione dei percorsi di affido in sinergia con i servizi di Tutela Minori dei nove Comuni prima citati e la promozione dell'affido familiare attraverso percorsi informativi in collaborazione con la Provincia di Milano e il terzo settore, come sotto meglio specificato- ma in una prospettiva imminente dove ***un servizio affidi di carattere territoriale svolge una funzione di sviluppo dell'affido attraverso una sinergia diretta con un servizio tutela minori unico a livello consortile.***

Il presente progetto nasce quindi: da una riflessione sull'esperienza che il Centro Affidi ha maturato in questi quattro anni di attività (per una rassegna dei dati si rimanda alle tabelle 1 e 2 del presente lavoro); dal confronto con i colleghi che operano in altri servizi ed nelle associazioni che storicamente si occupano dell'affido; dalla partecipazione a periodici eventi formativi sul tema e da una attenta e puntuale

rivisitazione della letteratura; *ma anche dalla prospettiva di divenire un servizio consolidato supportato da moduli progettuali che di volta in volta sviluppino opportunità, nuove risorse, strumenti operativi e quanto altro possa rendere più efficace il servizio stesso.*

Infatti esso vuole essere il prodotto di una esperienza che rafforzi un modello di intervento integrato che garantisca una evoluzione innovativa del servizio stesso.

In una prima fase dalla sua costituzione (novembre 2003) il Centro Affidi ha lavorato principalmente su tre livelli:

- ✚ mantenere la presa in carico delle famiglie affidatarie che avevano già un affido in corso e che si ritrovavano mensilmente all'interno di un gruppo condotto da due operatori della Asl territorialmente competente (la competenza è passata dalla Asl ai Comuni dopo il ritiro della delega in base alla L.R. 1/1986 e alla legge 328/00)
- ✚ avvicinare nuove famiglie che si rendessero disponibili all'esperienza dell'affido avviando una serie articolata di momenti di sensibilizzazione;
- ✚ fare conoscere il servizio agli operatori dei Servizi Sociali e di Tutela Minori presenti nei nove Comuni che afferiscono al Piano di Zona, per mappare e, successivamente, operare per la presa in carico dei parenti (nonni, zii...) che hanno in affido nipoti.

Rispetto agli altri servizi pubblici territoriali, si sottolinea che l'equipe del Centro affidi ha promosso un primo canale di conoscenza con la responsabile del Dipartimento Assi dell'ASL Provincia Milano 1 Distretto 2, al fine di promuovere il servizio agli operatori di altri servizi specialistici (Sert, Noa) e di prevenzione (Consultorio Familiare).

E' un azione che va sostenuta ed implementata al fine di favorire l'utilizzo dell'affido come strumento preventivo del disagio minorile.

Come sopra già anticipato, l'esperienza maturata sul campo in questa prima fase, il confronto costante con i colleghi di altri servizi, sia all'interno del Coordinamento Provinciale sull'affido - promosso dalla Provincia di Milano- che nei momenti formativi specifici, hanno permesso di avviare molteplici riflessioni relative

agli ambiti di intervento sopra descritti e consolidare alcune prassi di lavoro che, al momento attuale, sono diventate proprie del servizio.

Si è, in particolare, definito un percorso *di valutazione delle famiglie* che si candidano per l'affido eterofamiliare (attraverso colloqui di conoscenza, raccolta di informazioni, visite domiciliari, partecipazione al gruppo self-help delle famiglie affidatarie). Si è inoltre definito dettagliatamente e con la collaborazione dei colleghi delle Tutele Minori un *tracciato dell'affido* che coinvolge i diversi soggetti coinvolti dall'affido (richiesta della famiglia affidataria; proposta della candidatura di una famiglia affidataria da parte del Centro Affidi ai colleghi della Tutela Minori; proposta del progetto di affido alla famiglia affidataria; la selezione della famiglia affidataria in merito al progetto e al minore specifico; conoscenza tra la famiglia affidataria e la famiglia d'origine del minore; avvicinamento tra la famiglia affidataria e il minore; trasferimento del minore presso la famiglia affidataria; stesura del progetto che definisce compiti e diritti dei servizi, della famiglia affidataria, del minore e della sua famiglia d'origine e che viene sottoscritto dagli attori citati.)

Si è inoltre impostata una articolata *presa in carico della famiglia affidataria quando l'affido è in corso* prevedendo: un puntuale lavoro di rete con gli operatori del servizio Tutela Minori e con tutti gli operatori coinvolti a vario titolo (psicoterapeuta, educatore della comunità, UONPIA, CPS, Sert...), la partecipazione della famiglia affidataria al gruppo mensile di sostegno, la visita domiciliare degli operatori del Centro Affidi presso la famiglia affidataria dopo alcune settimane dall'ingresso del minore, colloqui con la coppia affidataria al bisogno, colloqui con i figli della coppia affidataria o colloqui familiari, al bisogno.

In ultimo è stata elaborato un percorso di *chiusura del progetto di affido*, supportando la famiglia affidataria in questa fase e aiutandola a mantenere i rapporti con il minore (laddove ciò sia possibile) in maniera rispettosa dei bisogni del minore stesso.

Si è anche costruito un approccio specifico per la *presa in carico degli affidatari* imparentati con i minori collocati presso di loro, partendo da una riflessione della casistica presente sul territorio e dalla condivisione delle esperienze di altri servizi Affidi;

Si è quindi impostata una modalità di presa in carico che prevede: l'invio degli affidatari (nonni, zii...) al Centro Affidi da parte del servizio di Tutela Minori, previo incontro di presentazione della situazione; la valutazione da parte dell'equipe affidi con la Tutela Minori degli obiettivi e delle modalità (individuale e/o di gruppo) della presa in carico; la presa in carico degli affidatari attraverso colloqui psicosociali individuali e/o partecipazione al gruppo mensile di parenti che hanno minori in affido (distinto dal gruppo di famiglie affidatarie eterofamiliari); l'eventuale presa in carico psicologica dei figli naturali al bisogno e l'avvio di un costante e puntuale lavoro di rete.

Per agevolare la partecipazione al gruppo (che si tiene in orario tardo pomeridiano) viene offerto un *servizio di baby sitting* presso il Centro Affidi, in quanto si è osservato che i nonni, gli zii o i prozii affidatari usufruiscono di un contesto familiare allargato non particolarmente ricco di risorse (a differenza delle famiglie affidatarie eterofamiliari) e quindi, a volte, sono in difficoltà nel lasciare il minore a loro affidato a casa per partecipare al gruppo.

Rispetto al livello più comunicativo, all'attività informativa e di *sensibilizzazione* promossa dal Centro Affidi in questi anni, si sottolinea come essa faccia parte stabilmente delle azioni del servizio e come sia una parte integrante delle strategie di comunicazione del servizio.

Diverse sono le occasioni di promozione attraverso la partecipazione ad eventi ed iniziative del nostro territorio attraverso lo strumento dei gazebo informativi:

- ✚ feste patronali che si svolgono nei nove Comuni (nel 2007 e nel primo semestre del 2008 si sono allestiti gazebo nel corso della festa patronale di Rho a maggio 2007 e 2008, di Settimo Milanese a ottobre 2007, di Seguro a settembre 2007; è in fase di organizzazione la partecipazione alla festa patronale di Pregnana Milanese del 21/09/2008)
- ✚ feste di fine anno delle scuole (per l'anno scolastico 2007/2008 si è istituito in via sperimentale un gazebo informativo presso l'Istituto Comprensivo di Via Varzi ad Arese)
- ✚ feste delle Associazioni (Festa delle Associazioni di Arese a settembre 2007, Associazione "Punto Genitori" di Cornaredo, giugno 2008)

✚ iniziative degli oratori (si sono svolti incontri sul tema in due oratori di Rho - gennaio 2007 e giugno 2008 - e in un oratorio di Cornaredo – marzo 2007).

✚ Specifici eventi concordati con associazioni di fine

Il Centro affidi rhodense è parte integrante del Coordinamento Provinciale sull’Affido che la Provincia di Milano promuove ormai da alcuni anni, nell’ambito dei progetti attivati con la legge 285/97, il quale è per il servizio una preziosa occasione di confronto tra i colleghi, di riflessione e di omogeneizzazione delle prassi concernenti l’affido sul territorio della Provincia di Milano, di organizzazione di momenti comuni di sensibilizzazione, di creazione di momenti formativi, di realizzazione di progetti di cooperazione per la ricerca della famiglie affidatarie tra i diversi servizi.

Il coordinamento provinciale, grazie al lavoro dei diversi sottogruppi di lavoro, ha prodotto un data-base delle famiglie affidatarie, all’interno della quale sono state raccolte tutte le schede relative alle famiglie selezionate dai Servizi Affidi della provincia di Milano e in attesa di essere abbinate in maniera tale da mettere a disposizione la risorsa di una famiglia selezionata anche per progetti avanzati da Servizi di Tutela Minori esterni all’ambito, favorendo la cooperazione tra i servizi e minimizzando i tempi di attesa dei minori per il reperimento di una famiglia affidataria rispondente ai loro bisogni.

Un altro importante risultato è la creazione di un “Regolamento” redatto sulla base delle linee-guida fornite dalla Provincia di Milano, con l’obiettivo di rendere omogenee e operative non solo delle prassi previste per il proprio ambito di appartenenza, ma anche quelle fra territori diversi. Oggetto del “regolamento” sono infatti: i compiti delle Amministrazioni Comunali (contributo ordinario e straordinario che l’Ente versa alla famiglia affidataria per il mantenimento del minore, copertura assicurativa), del servizio Tutela Minori e del Centro Affidi, diritti e doveri della famiglia affidataria e della famiglia d’origine del minore; tale “Regolamento” è stato sottoposto dall’equipe del Centro Affidi al Piano di Zona nella sua componente tecnica e politica ed è stato poi discusso ed approvato dalle giunte dei nove Comuni dell’ambito.

In questo senso un obiettivo generale del progetto è quello di potenziare l’offerta dell’affido (come strumento) attraverso misure di supporto a carattere sperimentale in grado di sovrapporre, all’attuale

assetto organizzativo e metodologico (servizio), uno schema di intervento articolato e rivolto all'intera rete di riferimento, per puntare ad una maggiore efficacia dei percorsi di affidamento familiare fin qui avviati, dando coerenza alle diversissime soluzioni che le singole realtà locali hanno teso a costruire per dare sostegno alle famiglie e al minore in difficoltà.

D'altro canto, l'auspicio, è che il potenziamento delle opportunità di intervento fortemente integrate alle azioni ordinarie del Centro Affidi determini una spinta allo sviluppo dell'affido sia in termini qualitativi che quantitativi, in un contesto come quello del territorio rhodense dove si evidenzia la necessità di garantire una più ampia risposta ai nodi problematici che si rilevano nell'impegno dell'affido, quale garanzia di una maggiore capacità di offerta alternativa all'allontanamento definitivo del minore dalla sua famiglia e all'inserimento in comunità.

Relativamente ai partner del progetto (intesi come soggetti coinvolti nella realizzazione delle azioni del progetto stesso e non come co-titolari) elenchiamo qui sotto la rappresentazione delle collaborazioni che il servizio e il progetto intende attivare rimandando alle pagine successive il collegamento tra i soggetti coinvolti e le fasi di realizzazione del progetto:

PARTNER	AREE DI INTERVENTO
Cooperativa Comin	Sensibilizzazione Sinergia e lavoro di rete Apprendimento Supporto alla fam. Affidataria Supporto alla fam. d'origine
Provincia di Milano	Sensibilizzazione Formazione
CAM	Formazione
Associazione culturale "Scarpanò"	Supporto alla fam. affidataria
Centro Salesiani di Arese	Formazione scolastica e inserimento lavoro
Azienda Ospedaliera e altri centri sanitari	Supporto alla fam. affidataria

La spesa complessiva richiesta per la realizzazione dell'intera impalcatura progettuale sul biennio è di € 240.000,00 di cui € 144.000 di contributo richiesto a Fondazione Cariplo ed € 96.000 di quota a carico del Consorzio. Il progetto sarà realizzato in due anni.

Analisi del bisogno

La riflessione promossa dagli operatori del Centro Affidi in questi anni, se da un lato – come sopra ampiamente descritto – ha consentito di mettere a punto alcune pratiche efficaci e consolidate, dall'altro lato ha fatto emergere alcuni elementi di criticità che si traducono, per noi, in elementi di bisogno finalizzati allo sviluppo di un progetto in grado di rispondere alle esigenze oggettive dei soggetti direttamente coinvolti dal percorso affidatario.

E' proprio dall'analisi accurata di tali criticità e dall'avvio di un processo di valutazione della qualità del servizio (attraverso la messa a punto e la somministrazione – in fase di effettuazione - alle famiglie affidatarie di un “questionario qualità”) che si colloca la motivazione alla presentazione del presente progetto che, come descritto sopra, vuole potenziare lo strumento dell'affido familiare e la sua soluzione organizzativa e metodologica.

Se negli anni scorsi si è tentato di rispondere a bisogni emergenti del territorio e in particolare dei servizi che ricercavano soluzioni efficaci alternative all'allontanamento definitivo del minore dalla propria famiglia d'origine nonché alternative all'inserimento comunitario, oggi i bisogni più rilevanti sono quelli espressi dalle componenti coinvolte direttamente nell'esperienza dell'affido: il minore, la famiglia d'origine e quella affidataria.

Abbiamo monitorato le nostre criticità per comprendere a quali bisogni era necessario rispondere per permettere non solo una maggiore efficacia dei progetti di affidamento ma per garantire al minore e alle famiglie un'esperienza la più possibile serena, utile, formativa e accompagnata.

Per consentire un diretto collegamento tra bisogni rilevati, obiettivi ipotizzati e azioni progettate, di seguito vengono esposti i dati relativi ai progetti di affidamento seguiti dal Centro Affidi nel periodo compreso tra il 2004 e il primo trimestre 2008, suddivisi tra affidi eterofamiliari e affidi a parenti. Attraverso l'esposizione del Piano di intervento verranno invece maggiormente sviluppati gli elementi di bisogno che sottendono alle scelte operative ipotizzate.

Le tabelle riportano alcune caratteristiche degli affidi seguiti, in quanto ritenute significative rispetto al presente lavoro.

Tab. 1 - Affidi eterofamiliari in carico al Centro Affidi nel quadriennio 2004 -2007

<i>Età del minore oggi</i>	<i>Tipo di affidamento</i>	<i>Anno di inizio / fine dell'affido</i>	<i>Collocazione precedente all'affido</i>	<i>Collocazione successiva a affidamento</i>	<i>Aree di criticità- Ind.di bisogno</i>
9 anni	Tempo pieno	Dal 2005	Comunità per minori		Incontri md / Scuola
13 anni	Tempo pieno	Dal 2005	Comunità per minori		Conflittualità fam. affid. - fam. origine/Scuola
13 anni	Tempo pieno	Dal 2006	Comunità per minori		Scuola / rientro in fam.
14 anni	Tempo pieno	Dal 2004	Comunità per minori		Scuola / Scelta scuola sup.
18 anni	Tempo pieno	Dal 2004	Comunità per minori		
18 anni	Tempo pieno	Dal 1995	Famiglia d'origine		Avvio al lavoro
14 anni	Tempo pieno	Dal 2003	Fam. affidataria		
13 anni	Tempo pieno	Dal 2003	Fam. origine		
17 anni	Tempo pieno	Dal 1995	Fam. origine		
10 anni	Tempo pieno	Dal 2002 al 2006	Comunità per minori	Casa famiglia	Manten. rapporti affidatari Scuola Supp incontri madre
6 anni	Tempo pieno	Dal 2003 al 2007	Comunità madre bambino	Madre e zii materni	
7 anni	Tempo pieno	Dal 2003 al 2007	Comunità madre bambino	Madre e zii materni	
16 anni	Tempo pieno	Dal 2004 al 2007	Comunità per minori	Madre	Supporto genitorialità madre
21 anni	Tempo pieno	Dal 1999 al 2006	Famiglia d'origine	Vita autonoma	

16 anni	Tempo pieno	Dal 2003 al 2005	Comunità per minori	Comunità minori	
13 anni	Tempo pieno	Dal 2003 al 2004	Comunità per minori	Madre	
12 anni	Affido diurno	Dal 2007			Supp. Genit. fam. origine
8, 5 e 3 anni	Affido diurno	Dal 2008			
17 anni	Affido week end e vacanze	Dal 2008	Comunità per minori		

Tab. 2 - Affidi a parenti in carico al Centro Affidi nel quadriennio 2004 -2007

<i>Età del minore ad oggi</i>	<i>Grado di parentela degli affidatari</i>	<i>Anno di inizio / fine dell'affido</i>	<i>Collocazione precedente all'affido</i>	<i>Collocazione successiva all'affido</i>	<i>Aree di criticità</i>
14 anni	Prozii	Dal 2006	Comunità per minori		Supporto incontri madre/Difficoltà scolastiche
7 anni	Prozii	Dal 2007	Casa famiglia		Supporto pedagogico a fam affidataria/difficoltà scolastiche
17 anni	Nonni materni	Dal 1995	Madre e padre		Avvio al lavoro/difficoltà scolastiche
13 e 14 anni	Nonni paterni	Dal 1999	Madre e padre		Supporto incontri madre
8 anni	Zii materni	Dal 2002	Comunità per minori		
13 e 15 anni	Nonni materni	Dal 2003	Padre		

Piano d'Intervento - Il progetto nei suoi aspetti operativi

Il Piano d'intervento prevede tutte le aree operative che costituiscono il corpo del progetto e che nello schema ipotizzato in premessa andranno a potenziare il lavoro complessivo dell'Unità d'offerta affidi. La suddivisione in aree operative facilita il compito di lettura anche se tale struttura non deve sviare dall'obiettivo di unitarietà che il progetto si prefigge di garantire.

Per meglio esporre il quadro si è scelto di suddividere la scansione del progetto in quattro fasi fasi:

- ✚ La struttura
- ✚ Prima che cominci un affido
- ✚ Nel corso di un affido
- ✚ Quando un affido si conclude

In queste fasi, che poi rappresentano il ciclo di vita di un affido familiare, il progetto prevede di assestare delle azioni che potenzieranno la presenza del Centro Affidi in termini promozionali, di sostegno e di accompagnamento.

Tabella riassuntiva di aree, obiettivi e azioni

AREE	OBIETTIVI	AZIONI
STRUTTURA	Implementazione del servizio e del suo tavolo di coordinamento	1. messa a regime del servizio
SENSIBILIZZAZIONE	Implementazione lavoro di sensibilizzazione	2. Web communication 3. Newsletter 4. Open day 5. Gazebo 6. Progetto scuole
SINERGIA E LAVORO DI	Implementazione lavoro di rete	1. Costituzione tavolo stabile

RETE CON TUTELA MINORI		progettazione 2. Attività di programmazione
APPRENDIMENTO	Ricognizione dei progetti di supporto scolastico sul territorio e implementazione lavoro di rete	1. Mappatura 2. Conoscenza programmazione e collaborazione 3. Mantenimento contatti
	Attivazione del sostegno ai processi di apprendimento e dell'esecuzione dei compiti scolastici	1. Affiancamento individuale 2. Inserimento/mantenimento accompagnamento minore 3. lavoro di rete
ACCOMPAGNAMENTO DEL MINORE ALLA FORMAZIONE E INSERIMENTO LAVORATIVO	Ricognizione dell'offerta formativa e inserimento lavorativo	1. Mappatura 2. Conoscenza programmazione collaborazione 3. Mantenimento contatti
	Attivazione sinergie con agenzie formative	1. Stipulazione di convenzioni 2. Inserimento
SUPPORTO ALLA FAMIGLIA AFFIDATARIA	Supporto pedagogico alla famiglia affidataria	1. Lavoro di progettazione 2. Interventi educativi domiciliari 3. Verifica in itinere
	Supporto ai figli naturali della fam. affidataria tramite laboratorio teatrale	1. Lavoro di progettazione 2. Attivazione del laboratorio 3. Lavoro di verifica e analisi delle ricadute
	Mediazione rapporti tra minore, fam. affidataria e fam. d'origine	Intervento all'occorrenza

	Misure di sostegno/sollievo per il periodo estivo	1.Mappatura agenzie specializzate 2.Stipula convenzioni 3.Catalogo dell'offerta
	Supporto ai bisogni sanitari	1.Mappatura 2.Stipulazione convenzioni 3.Sensibilizzazione
SUPPORTO ALLA FAMIGLIA D'ORIGINE	Attivazione di progetti di supporto educativo di aiuto alla famiglia d'origine e minore per gestione degli incontri	1.Affidamento educatore alla famiglia 2.Monitoraggio dell'attività di tutoring
	Attivazione di progetti educativi di sostegno al reinserimento	1.Affiancamento educativo 2.Lavoro di rete
CONCLUSIONE DELL'AFFIDO	Mantenimento rapporti tra il minore e la fam. affidataria	1.supporto educativo 2.Lavoro di rete
	Supporto ai figli naturali della Famiglia affidataria	
FORMAZIONE	Implementazione della formazione	1.Eventi formativi per gli operatori 2.Eventi formativi per le fam. affidatarie

La struttura di governo del processo

L'UNITÀ D'OFFERTA AFFIDI

Come tracciato nella sintesi, il progetto ha come obiettivo di fondo la ricostruzione dell'attuale impalcatura del Centro Affidi (nato nel 2003 come prima risposta specialistica integrata alla rete d'offerta propria del Piano di Zona) che prevede un ambizioso passaggio da prezioso strumento di supporto specialistico ad unità d'offerta integrata la cui mission è quella di consentire al minore temporaneamente allontanato dai propri genitori di vivere in un contesto familiare certo e garante di un diritto fondamentale (per una società civile) ad un'infanzia il più possibile serena e utile alla propria crescita.

Il termine ‘ricostruzione’ in realtà indica un presupposto che conferma la validità e la necessità di questo progetto: non stiamo progettando un nuovo servizio, ma ricollochiamo un servizio affidi, con il suo know how, all’interno di un nuovo scenario istituzionale ed organizzativo, adeguandolo ad un quadro di bisogni rinnovati e più pressanti per i quali le risposte della passata offerta non erano più adeguate.

La possibilità di sperimentare una fase biennale di riprogrammazione dell’intero processo dell’affido in base alla quale stabilire che tipo di assestamento dare al futuro servizio affidi del consorzio intercomunale SERCOP, è certamente un’occasione preziosa che ci è offerta dal possibile supporto della Fondazione Cariplo.

La struttura dell’Unità d’offerta affidi, governa l’intero processo che è, in sintesi, composto da 5 fasi:

- ✚ segnalazione da parte della Tutela minori consortile e valutazione del caso (tavolo di coordinamento affido)
- ✚ progettazione del percorso affidatario che presuppone la scelta di una famiglia affidataria il più possibile affine alle caratteristiche e ai bisogni del minore e (attraverso una proposta dell’equipe affidi discussa e deliberata dal Tavolo di coordinamento affido)
- ✚ avvio e realizzazione del percorso d’affido
- ✚ Verifica intermedia di percorso e attivazione delle misure necessarie al supporto e potenziamento del progetto (Tavolo di coordinamento affidi)
- ✚ Programmazione della chiusura del percorso (tavolo di coordinamento)

In questo processo, il centro affidi, svolge un ruolo fondamentale di attivazione di risorse e di connessione tra i diversi stake holder che va consolidato e collocato in una scansione ordinata di funzioni in grado di essere all’altezza della nuova collocazione istituzionale consortile.

Rispetto alla struttura, quindi, questo progetto contribuirà ad una ricollocazione strategica dell’esistente ma in un quadro di sviluppo ben più funzionale ai bisogni monitorati, con un area operativa in più costituita dal Tavolo di coordinamento affidi che è qui sotto descritto.

COSTITUZIONE DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO AFFIDI - SINERGIE E LAVORO DI RETE CON I SERVIZI SOCIALI DI BASE E CON L'UNITÀ TUTELA MINORI

Come precedentemente descritto, un'area di grande fragilità evidenziata è quella relativa alla situazione di eterogeneità circa gli interventi attuati a favore dei minori e delle famiglie affidatarie nei diversi Comuni che afferiscono all'ambito, determinando una situazione di risentimento tra le famiglie affidatarie che sentono di essere trattate in maniera differente a seconda del Comune di riferimento per il minore ed una difficoltà consistente nel prevenire situazioni di tensione che spesso sfociano nel fallimento dei progetti di affido e attivano tendenze espulsive da parte della famiglia affidataria, originando situazioni gravemente inadeguate per il minore in affido che purtroppo – nei casi più gravi – subisce ripetuti cambiamenti di collocazione.

Gli operatori dell'equipe affidi debbono garantire massima connessione con servizi Tutela Minori e operatori differenti, che spesso utilizzano metodologie di lavoro differenti.

Se da un lato, il prossimo avvio del Servizio di Tutela Minori consortile renderà maggiormente uniforme l'erogazione di tale servizio sul territorio rhodense, è pure vero che sarà necessario un tempo di transizione affinché, da un punto di vista operativo, tale erogazione produca una omogeneità dell'offerta.

Questo potrebbe essere il momento più opportuno per avviare un percorso di condivisione di obiettivi tra i nostri servizi, proprio per la ricollocazione di entrambe in una cornice istituzionale e organizzativa comune.

Proprio per raggiungere un linguaggio comune e una prassi condivisa nel percorso di affido familiare il centro Affidi si propone di organizzare periodiche occasioni di confronto e di scambio con gli operatori della tutela minorile sullo strumento affido e sul suo utilizzo.

In particolare, come già descritto, l'equipe del Centro Affidi ha messo a punto e sta sperimentando l'utilizzo di uno strumento (scheda di richiesta dell'intervento del Centro Affidi), come primo momento di contatto da parte degli operatori della Tutela, con l'obiettivo di sistematizzare e rendere omogenee le informazioni relative ai progetti di affido pensati dagli operatori dei diversi servizi comunali. La scheda è infatti strutturata in maniera tale da richiedere ai colleghi della Tutela Minorile di definire in maniera chiara la progettualità di affido sul caso specifico in quanto, in questi anni, ci si è spesso trovati di fronte a situazioni

non sempre puntuali rispetto agli elementi progettuali e agli obiettivi dell'affido per quel minore e la sua famiglia d'origine. Sempre con il medesimo obiettivo è stato organizzato, nel corso del 2007, un ciclo di incontri formazione destinati agli operatori dei servizi Tutela minori dell'ambito di Rho. Gli incontri sono stati organizzati con la collaborazione della Provincia di Milano e hanno rappresentato un prezioso spazio di confronto, di pensiero e di supervisione sui casi di affido, ponendo le basi per creare un linguaggio comune tra operatori con diverse professionalità e afferenti a diversi servizi.

Proprio a fronte di quanto sopra descritto, in relazione ai diversi destinatari (minore, famiglia d'origine, famiglia affidataria) delle azioni del progetto e ai diversi servizi coinvolti (Centro Affidi, Tutela Minori, terzo e quarto settore) si auspica in una sensibile implementazione del lavoro di rete.

In riferimento al lavoro di rete con gli altri servizi, particolare attenzione verrà dedicata alla costruzione di una collaborazione con i due Consultori Familiari presenti sul territorio del rhodense ciò con l'obiettivo di incrementare l'utilizzo dell'affido familiare in tutte le sue forme, al fine evitare che il disagio assuma forme per le quali è necessario l'intervento del servizio Tutela Minori e dell'Autorità Giudiziaria. Con pari finalità, verrà implementato il lavoro di rete con i servizi sociali dei nove Comuni del Piano di Zona, soprattutto a fronte della prossima riorganizzazione dei servizi.

Obiettivi

L'obiettivo generale di questa area progettuale è la *costituzione di un tavolo permanente di confronto, progettazione e verifica delle attività legate all'implementazione dell'affido familiare* sul nostro territorio in alternativa all'allontanamento definitivo del minore dalla famiglia d'origine e all'inserimento in comunità.

Questo per superare l'attuale assetto che prevede che il Centro Affidi e la Tutela Minori del territorio lavorino autonomamente all'interno delle rispettive equipe multiprofessionali con momenti di incontro e di confronto ma limitatamente alla gestione dei casi e alla formazione.

Ci si propone di costruire un tavolo modulare composto principalmente dagli operatori del *Centro Affidi e da un referente del Servizio di Tutela Minori Consortile* ma, per alcune specifiche funzioni, anche da altri

soggetti coinvolti nel percorso (Servizi sociali comunali, Spazio neutro consortile, terzo settore coinvolto, insegnanti, operatori ASL...)

Il tavolo verrà riunito indicativamente 1 volta al mese.

Sarà il Consorzio stesso a facilitare la costituzione del tavolo e che dovrà concordare compiti e funzioni dello stesso in base alle concrete necessità di coordinamento dell'attività in questione.

Figure professionali coinvolte

Centro Affidi: coordinatore, assistente sociale, psicologo. *Servizio di Tutela Minori Consortile* Coordinatore, assistente sociale. Per alcune specifiche funzioni, anche da altri soggetti coinvolti nel percorso (Servizi sociali comunali, Spazio neutro consortile, terzo settore coinvolto, insegnanti, operatori ASL...)

Prima che cominci un affido...

AREA 1: SENSIBILIZZAZIONE E DIVULGAZIONE DELLA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA E DELL'AFFIDO

il Centro Affidi, tra i propri compiti istituzionali, prevede l'organizzazione e la realizzazione di azioni di sensibilizzazione e promozione di una "cultura dell'accoglienza" alla base della cultura stessa dell'affido, con la finalità ultima di reperire nuove famiglie disponibili all'esperienza dell'affido.

Tale compito non si esaurisce ed è una delle funzioni permanenti alla base stessa della mission di un servizio affidi il quale deve non solo accogliere una domanda diffusa di intervento ma disporre quando è necessario di una risposta immediatamente fruibile. Le azioni di comunicazione permettono di poter allargare la base della disponibilità all'affido e di conseguenza garantire un investimento sul futuro.

Memoria

Nel corso del primo anno dalla nascita del servizio, l'equipe ha organizzato una campagna di sensibilizzazione, strutturata in nove eventi di sensibilizzazione realizzati tra l'autunno 2004 e la primavera

2005 che hanno coinvolto i nove Comuni dell'ambito. Gli eventi (incontri a tema, testimonianze di famiglie affidatarie, proiezioni di film, spettacoli teatrali, realizzazione del sito internet del servizio...) hanno permesso in primo luogo al Centro Affidi di farsi conoscere in maniera capillare, raggiungendo parte della popolazione di ciascun Comune dell'ambito. Nel corso dell'anno 2007 si è pensato di riproporre iniziative di sensibilizzazione, strutturate però in maniera differente rispetto ai grandi eventi attivati nel 2004/2005, anche sulla base delle riflessioni nate all'interno del Coordinamento Provinciale, in cui si è sottolineata l'importanza di raggiungere le persone in maniera più semplice, ma diretta e con un contatto personale. A tale scopo è stata organizzata la "giornata provinciale dell'affido" (8 maggio 2007), alla quale ha aderito anche il nostro Centro Affidi allestendo punti informativi a Rho, Lainate, Pregnana Milanese, Pero e Cornaredo; in occasione della quale sono stati previsti appunto dei gazebo di informazione sull'affido situati nelle principali piazze delle città della provincia di Milano. In tale occasione gli operatori del Servizio, con l'ausilio di alcuni genitori affidatari e due educatori della cooperativa Comin referenti del progetto "Reti di famiglie aperte all'accoglienza" sono "scesi in piazza" e hanno avvicinato direttamente i passanti, offrendo informazioni sull'affido e fornendo del materiale illustrativo a chiunque fosse interessato, coinvolgendo i bambini presenti nell'esecuzione di disegni esposti attorno ai gazebo. Successivamente, come già detto, sono state organizzate dal Centro Affidi altre iniziative di sensibilizzazione simili che hanno previsto l'allestimento di punti informativi sull'affido in alcune feste patronali o delle associazioni, in alcune feste di fine anno delle scuole, negli incontri - genitori presso gli oratori... Queste esperienze hanno portato l'equipe a riflettere circa l'efficacia di forme di avvicinamento più dirette alle persone, visti i risultati positivi che tale modalità di sensibilizzazione ha prodotto: dopo ciascuna iniziativa il Centro Affidi è stato contattato da una media di tre famiglie incontrate e conosciute durante l'evento.

Pare opportuno sottolineare, in questa sede, come da circa un anno le iniziative di sensibilizzazione promosse sul territorio abbiano coinvolto in maniera stabile il terzo e quarto settore, creando sinergie efficaci tra pubblico, privato sociale e famiglie. Le iniziative di sensibilizzazione vengono infatti realizzate congiuntamente con la Cooperativa COMIN, soggetto partner del progetto, in alcuni casi anche con l'Associazione "Genitori per un po'" (associazione di genitori affidatari). E' intenzione del Centro Affidi

intensificare ulteriormente tali relazioni, avviando anche nuove collaborazioni con soggetti appartenenti al mondo dell'associazionismo, delle cooperative e delle famiglie in genere. In tal senso, il Servizio sta avviando una collaborazione con il "Punto Genitori", un gruppo di famiglie sensibili ai temi sociali e a quelli legati alla genitorialità, che spesso ha un ruolo all'interno di alcuni progetti finanziati dalla Legge Regione Lombardia n. 23/99, attivati presso il Comune di Cornaredo (uno dei Comuni dell'ambito).

Obiettivi

L'obiettivo generale di questa area di progetto è quello di sistematizzare e potenziare la nostra stessa azione comunicativa, investendo maggiormente e meglio sulla sensibilizzazione tematica, sulla promozione attiva e sulla continuità dell'informazione.

In tal senso il progetto si propone di riprogrammare le proprie iniziative attraverso la promozione di alcune **azioni** che possano stabilizzarsi e diventare parte integrante di una strategia comunicativa promozionale riproducibile ogni anno.

Una buona azione di sensibilizzazione, promozione e informazione garantisce appunto un efficace allargamento della base di disponibilità all'affido

Strategie operative

1. *Web communication*: Miglioramento grafico e maggiore caratterizzazione del sito informativo del centro Affidi sul portale del Piano sociale di zona www.pianosocialerhodense.it. Creazione di una pagina web dedicata sul futuro portale del Consorzio.
2. *Newsletter*: pubblicazione periodica a cura del Centro Affidi, che contenga informazioni sull'affido, sulle iniziative del servizio, testimonianze delle famiglie affidatarie... La newsletter può essere distribuita tramite le famiglie che già frequentano il servizio, le scuole, i servizi pubblici, le associazioni, le parrocchie, il sito internet esistente. La newsletter potrebbe inoltre prevedere uno spazio dedicato alle scuole convenzionate all'interno del progetto e/o con gli specialisti a loro volta convenzionati.

3. *Open day*: organizzazione di 2 open day del Centro Affidi (1 ogni anno) durante il quale il servizio rimarrà aperto e animato da piccoli eventi specifici che possano accogliere piacevolmente tutti coloro che desiderano avere qualche informazione sull'affido o semplicemente sapere di che cosa si occupa il servizio e chi sono gli operatori che vi lavorano, consentendo alle famiglie di verificare di persona la realtà dell'affido.
4. *Gazebo*: il punto info dell'affido potrebbero essere arricchito attraverso la pubblicazione di nuovo materiale informativo sul Centro Affidi e sull'affido, di gadget che riportino i riferimenti del servizio, di piccole pubblicazioni sul tema. Si potrebbe inoltre contattare una o più librerie disponibili ed interessate che potrebbero proporre la vendita di libri (romanzi o pubblicazioni scientifiche) sul tema dell'affido e dell'accoglienza dei minori e/o affini.
5. *Progetto scuole*: progetto pilota di promozione del tema dell'affido all'interno di un numero limitato di scuole presenti sul territorio dell'ambito, che hanno preventivamente aderito all'iniziativa con le quali è però necessario programmare gli interventi per l'anno scolastico 2008/2009. Sarà questo primo progetto a stabilire se allargare ad altre scuole gli interventi sperimentali.

Il progetto prevede un lavoro all'interno delle classi individuate come destinatarie dell'iniziativa, con l'obiettivo di arrivare alla produzione di un elaborato (disegno, canzone, poesia) sul tema dell'affido familiare. Parallelamente gli operatori lavoreranno con gli insegnanti disponibili al fine di sensibilizzarli rispetto al tema dell'affido. Gli elaborati partecipano ad una mostra espositiva organizzata alla fine dell'anno scolastico dal Centro Affidi, alla quale sono invitate tutte le famiglie dei ragazzi coinvolti.

Le **figure professionali coinvolte**: 1 Assistente Sociale Centro Affidi, 1 psicologo Centro Affidi, coordinatore del Centro Affidi, 1 Educatore. 1 tecnico web.

Cronoprogramma delle azioni d'Area

Descrizione azioni	CRONO PROGRAMMA 2009											
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Web communication	X											
Newsletters		X			X				X			X
Open day						X						
Gazebo					X	X	X		X			
Progetto scuole			X	X	X				X	X	X	




Descrizione azioni	CRONO PROGRAMMA 2010											
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Newsletters			X			X			X			X
Open day						X						
Gazebo					X	X	X		X			
Progetto scuole		X	X	X	X	X						

Risultati attesi

La realizzazione delle azioni descritte permetterebbe una maggiore circolazione e fruizione delle informazioni relative all'affido; una maggiore sensibilizzazione sulle tematiche dell'accoglienza e quindi dell'affido.

In tal senso vengono attesi risultati che garantiscano un aumento sostanziale delle famiglie disponibili all'affido che ci permetterebbe oltretutto di offrire una maggiore capacità di risposta al bisogno.

Per valutare anche la reale riuscita delle iniziative alcuni indicatori possono essere utile a capire l'andamento di risultato di questa area di progetto:

-  numero di contatti delle pagine web dedicate
-  numero di contatti della mail list della newsletters
-  numero di presenze all'open day

- ▣ quantità di pubblicazioni prodotte e diffuse
- ▣ numero di classi coinvolte per il progetto scuola.

Strumenti di valutazione del risultato

- ▣ customer satisfaction attraverso questionari (che riguardano le pubblicazioni proposte e il progetto scuola)

Nel corso di un affido, accade che...

AREA 2: APPRENDIMENTO E INSERIMENTO NEL CONTESTO SCOLASTICO

I minori in affido presentano spesso gravi difficoltà nell'apprendimento e nell'esecuzione dei compiti scolastici.

Ciò può essere legato a molteplici fattori:

- ▣ la situazione di trascuratezza pregressa che il bambino ha sperimentato nella propria famiglia d'origine che può avere determinato frequenti assenze scolastiche, nessun impegno nell'esecuzione dei compiti, frequenti cambi di scuole, l'accumularsi, quindi, di grandi lacune scolastiche;
- ▣ le esperienze traumatiche connesse al maltrattamento, all'abuso sessuale, alla violenza assistita, a cui molto frequentemente i minori in affido sono stati esposti hanno spesso come conseguenza il blocco rispetto all'investimento sull'attività cognitiva e quindi sui processi di apprendimento¹.
- ▣ l'ambiente scolastico che spesso risulta poco gratificante e stimolante per i minori in affido che determina oltretutto un'ulteriore difficoltà a fronte di un'autostima in molti casi davvero bassa², cui si aggiunge un atteggiamento passivo del minore che non prova nemmeno a cimentarsi con le "sfide" che la scuola ogni giorno gli propone.

Di contro, la riuscita scolastica è un'area che spesso viene considerata come molto importante dalle famiglie affidatarie che in alcuni casi collegano il benessere del minore con la riuscita a scuola. Tale aspetto è

¹ P. Di Blasio, S. Cirillo, 1988, "Psicologia del bambino maltrattato", Raffaello Cortina
F. Montecchi, 2002, "I maltrattamenti e gli abusi sui bambini", Franco Angeli, Milano

² M. Malacrea, 1998, "Trauma e riparazione", Raffaello Cortina
J. Solomon, C. Gorge, a cura di, 2007, "L'attaccamento disorganizzato", Il Mulino, Bologna

costantemente oggetto di intervento da parte dell'equipe del Centro Affidi con l'obiettivo di contenere le aspettative della famiglia affidataria, ma tale lavoro non ha immediate ricadute operative sull'apprendimento dei minori.

L'esecuzione dei compiti diventa, infatti, terreno di scontro tra il minore e la famiglia affidataria, generando una situazione di crescente insoddisfazione e di tensione che trova difficilmente sbocchi costruttivi³. Negli affidi a parenti, inoltre, capita più frequentemente che gli affidatari abbiano un livello di istruzione più basso e che quindi siano meno in grado di aiutare il minore in affido ad assolvere gli impegni scolastici.

Obiettivi

Gli obiettivi che vengono ipotizzati rispetto a questa area progettuale sono i seguenti:

✚ **Obiettivo n. 1: Ricognizione dei progetti di supporto scolastico sul territorio e implementazione del lavoro di rete** al fine di utilizzare le risorse esistenti sul territorio dei Comuni afferenti al Piano di Zona e di residenza delle famiglie affidatarie (oratori, servizi comunali, associazioni), per un supporto costante ai compiti scolastici.

- le famiglie spesso provengono da territori anche esterni al Piano di Zona, in quanto il Centro Affidi non ha vincoli specifici riguardo all'ambito di provenienza. Poiché attualmente tali informazioni giungono al Servizio attraverso le famiglie affidatarie o in maniera disorganica, si ritiene opportuno poter raccogliere tali dati in maniera più strutturata, in modo da poterne disporre sin dall'avvio di un progetto di affido-.

Strategie operative

1. *Mappatura*: preparazione di una scheda di rilevazione da sottoporre a servizi, ecc.
2. *Conoscenza programmazione collaborazione*: attivazione del contatto attraverso una conoscenza reciproca dei servizi e programmazione della collaborazione e dell'intervento –è

³ A. Patrizi, 2007, "Le famiglie affidatarie raccontano la scuola", in CAM – a cura di, Storie in cerchio, Franco Angeli, Milano
A. Patrizi, 1998, "La scuola", in CAM – a cura di, L'affido familiare un modello di intervento, Franco Angeli, Milano

importante l'individuazione di un referente che si renda disponibile al confronto con gli operatori e la famiglia affidataria-

3. *Mantenimento di contatti* dei servizi e dei progetti già attivi presenti in primo luogo sul territorio dell'ambito e anche negli altri ambiti già citati: telefonate periodiche e aggiornamento rispetto a eventuali novità rispetto all'offerta,

figure professionali coinvolte: operatore di rete, Assistente Sociale del Centro Affidi.

- **Obiettivo n. 2: Attivazione del sostegno ai processi di apprendimento e dell'esecuzione dei compiti scolastici** attraverso le risorse provenienti dalla rete (obiettivo 1) e, qualora i gruppi di supporto scolastici non siano sufficienti o sia maggiormente indicato un rapporto individuale, attivazione di un sostegno individuale attraverso una figura educativa specifica.

Dalla nostra esperienza è stato possibile rilevare che i minori in affido spesso non dispongono delle minime competenze di organizzazione nei compiti, di trascrizione degli stessi sul diario, di preparazione del materiale scolastico, di concentrazione all'interno del gruppo dei pari. Tali elementi rendono non fruibile la partecipazione ai gruppi di supporto per i compiti, che potrà invece divenire proficua magari dopo un primo lavoro individualizzato con il minore teso al raggiungimento di obiettivi di base, in relazione alla capacità organizzativa, alla trascrizione puntuale dei compiti assegnati, alla preparazione della cartella e del materiale scolastico. L'inserimento prematuro in un contesto di gruppo potrebbe essere controproducente, esponendo il minore ad ulteriori situazioni di frustrazione.

Strategie operative

1. *Affiancamento individuale di una figura educativa* al minore: supporto all'esecuzione di parte dei compiti scolastici, supporto nella preparazione e nella cura del materiale scolastico, organizzazione di un metodo di studio efficace e di tempi consoni per lo studio.

2. *Inserimento/mantenimento ed eventuale accompagnamento del minore all'interno di gruppi di supporto scolastico:* raggiunti alcuni obiettivi basilari, la figura educativa può curare anche l'inserimento del minore in gruppi di supporto scolastico già esistenti sul territorio e l'intervento può concludersi con l'inserimento del minore in tale attività o proseguire affiancandola, a seconda delle necessità che vengono valutate in riferimento a ciascuna situazione dall'equipe del Servizio Tutela Minori, in collaborazione con l'equipe del Centro Affidi.
3. *Lavoro di rete:* la figura educativa deve connettersi in maniera puntuale alla rete degli operatori del Centro Affidi e del Servizio Tutela Minori e deve inoltre curare il rapporto con la famiglia affidataria e, laddove fosse necessario, con i genitori naturali e la scuola.

Figure professionali coinvolte: Educatori , Assistente Sociale del Centro Affidi.

Cronoprogramma delle azioni d'Area

Descrizione azioni	CRONOPROGRAMMA 2009											
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Mappatura	X	X	X									
Conoscenza			X	X	X							
Mantenimento dei contatti						X	X	X	X	X	X	X
Affiancamento									X	X	X	X
Inserimento											X	X

Descrizione azioni	CRONOPROGRAMMA 2010											
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Lavoro di rete	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X
Mantenimento dei contatti	X	X	X	X	X	X				X	X	
Affiancamento		X	X	X	X	X				X	X	X
Mantenimento	X	X	X	X	X					X	X	X

Risultati attesi

- ✚ Miglioramento della capacità di metodo da parte del minore e di maggiore attenzione agli aspetti della crescita formativa
- ✚ Miglioramento delle performance scolastiche del minore
- ✚ Maggiore serenità della famiglia affidataria ad affrontare l'esperienza scolastica e conseguente miglioramento dell'esperienza affidataria complessiva.
- ✚ Apertura della famiglia verso azioni di aiuto che tendano a cancellare l'isolamento nel quale spesso le famiglie si ritrovano
- ✚ Attivazione di collaborazioni utili con servizi, progetti e interventi specifici di sostegno scolastico del territorio

Strumenti di valutazione del risultato

- ✚ Verifica del risultato scolastico attraverso gli strumenti di valutazione didattica
- ✚ Colloqui mirati con servizi, famiglia e scuola

AREA 3: ACCOMPAGNAMENTO DEL MINORE IN AFFIDO ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO

La scelta della scuola superiore e il successivo inserimento nel mondo del lavoro rappresenta nuovamente un'area di fragilità, dal momento che come sopra ampiamente descritto la maggior parte dei minori in affido è portatrice di difficoltà scolastiche e di apprendimento e pertanto, solitamente, optano per la scelta di scuole professionali.

L'esperienza di questi anni ha messo in evidenza che, da un lato, percorsi scolastici offerti dalle scuole professionali sono più adeguati rispetto alle richieste didattiche, dall'altro lato però lo sono meno dal punto di vista dell'ambiente scolastico, soprattutto in relazione alla scarsa capacità di contenimento, alla presenza nelle classi di numerosi ragazzi con problemi di comportamento che diventano spesso leader e modelli negativi per i ragazzi in affido.

Obiettivi

- ✚ **Obiettivo n. 1:** **Attenta ricognizione dell'offerta formativa e inserimento lavorativo su territorio vasto.** Si prevede raccolta di informazioni e contatti utili, nonché l'implementazione del lavoro di rete volta a ricercare soluzioni concrete ed adeguate per i minori seguiti dal nostro servizio.

Strategie operative

1. *Mappatura:* degli Istituti medi superiori, degli Istituti professionali, dei corsi regionali di formazione, delle borse lavoro, delle cooperative sociali di inserimento lavorativo su un territorio vasto (rhodense, provinciale, Comuni di residenza delle famiglie affidatarie);
2. *Conoscenza programmazione collaborazione:* apertura di un contatto diretto ed eventuale programmazione dell'inserimento –importante individuare un referente che si renda disponibile al confronto con gli operatori e la famiglia affidataria-;
3. *Mantenimento di contatti* con gli istituti in primo luogo sul territorio dell'ambito e anche negli altri ambiti già citati: telefonate periodiche e aggiornamento rispetto a eventuali novità sull'offerta formativa.

figure professionali coinvolte: operatore di rete, Assistente Sociale del Centro Affidi.

- ✚ **Obiettivo n. 2:** **Attivazione di sinergie con Istituti professionali, corsi professionali regionali e formazione professionale in genere e inserimento attivo** per accompagnare i ragazzi nella preparazione al mondo del lavoro in contesti scolastici contenitivi, tutelanti e in cui vi sia una forte valenza educativa (ad esempio, nel territorio rhodense spicca l'esperienza del Centro di formazione presso i Salesiani di Arese, che può ospitare i ragazzi in regime di convitto o semi-convitto).

Strategie operative

1. *Stipula di convenzioni ad hoc*, con le diverse realtà di formazione professionale interessate;
2. *Inserimento:* scelta della opzione più adeguata con il ragazzo e le sue famiglie. Primo accompagnamento (start-up scolastico)

figure professionali coinvolte: Assistente Sociale del Centro Affidi, educatore professionale, supporto amministrativo del consorzio.

Cronoprogramma delle azioni d'area

Descrizione azioni	CRONOPROGRAMMA 2009											
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Mappatura	X	X	X									
Conoscenza			X	X	X							
Mantenimento dei contatti									X	X	X	X
Stipula				X	X							
Inserimento (start-up scolastico)									X	X		

Descrizione azioni	CRONOPROGRAMMA 2010											
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Mantenimento dei contatti	X	X	X	X	X	X				X	X	
Inserimento (start-up scolastico)									X	X		

Risultati attesi

- ✚ Maggiore possibilità da parte del ragazzo/a di trovare una soluzione professionale adeguata con buone probabilità di successo
- ✚ Maggiore serenità della famiglia affidataria ad affrontare l'esperienza scolastico-formativa e conseguente miglioramento dell'esperienza affidataria complessiva.
- ✚ Apertura della famiglia verso azioni di aiuto che tendano a cancellare l'isolamento nel quale spesso le famiglie si ritrovano in particolare nelle fasi di passaggio evolutive del minore
- ✚ Attivazione di collaborazioni e sinergie utili con realtà educativo-formative del territorio

Strumenti di valutazione del risultato

- ✚ Verifica del risultato scolastico attraverso gli strumenti di valutazione didattica
- ✚ Colloqui mirati con docenti, famiglia e scuola

AREA 4: AZIONI DI SUPPORTO ALLE FAMIGLIE AFFIDATARIE

Dall'esperienza maturata in questi anni dal Centro Affidi ⁴ ma anche dalla letteratura sul tema ⁵, possiamo rilevare che gli affidi familiari si configurano, in quasi tutte le situazioni, come esperienze complesse ad andamento variabile nel corso del tempo, in particolare nelle situazioni di affido a tempo pieno dove è estremamente difficile prevedere la durata complessiva del progetto che spesso si protrae per un consistente numero di anni.

I progetti di affido si modificano nel corso del tempo per condizioni e caratteristiche richiedendo alle famiglie affidatarie uno sforzo di grande flessibilità e capacità di modularsi anche in relazione ai cambiamenti apportati al progetto (ad esempio con la modifica nei rapporti con la famiglia d'origine).

Il protrarsi per anni del percorso affidatario aggiunge complessità ai cambiamenti fisiologici delle famiglie stesse. Uscita di casa dei figli, nascita di nipoti e loro accudimento, malattia e cura dei genitori anziani⁶, risulta essere ancora più difficoltoso da gestire quando gli affidatari sono i nonni del minore, in quanto spesso l'età "si fa sentire" in un momento burrascoso e spesso difficile come quello dell'adolescenza, poco compresa nelle sue manifestazioni anche per la grande distanza generazionale.

In questo quadro risulta complesso e difficile immaginare, al momento dell'avvio del progetto, quali saranno i bisogni che emergeranno nelle famiglie affidatarie e nei minori nel corso del percorso di affido.

Questo è il motivo per il quale un supporto specifico alle famiglie affidatarie, diventa opportuno e per alcuni dei nostri casi, necessario alla buona riuscita del progetto di affido.

⁴ Vedi Tab. 1 e Tab. 2 contenute nel presente lavoro.

⁵ A. Gasanti, E. Rossi, 2007, "Affido forte e adozione mite: culture in trasformazione", Franco Angeli, Milano;
F. Sbattella a cura di, 1999, "Quale famiglia per quale minore", Franco Angeli, Milano

⁶ S. Cirillo, D. Ghezzi, 1986, "Famiglie in crisi e affido familiare", Franco Angeli, Milano
D. Grezzi, F. Vadilonga, 1996, "La tutela del Minore", Franco Angeli, Milano

Obiettivi

✚ **Obiettivo n. 1: Supporto pedagogico alla famiglia affidataria**, volto ad affrontare particolari bisogni connessi alla crescita del minore in affido (richiesta di autonomie nella fase adolescenziale, lettura delle dinamiche relazionali con i figli naturali o con un membro della famiglia affidataria, aspetti di mediazione pedagogica tra famiglia originaria e famiglia affidataria).

Nella nostra casistica, infatti, si evidenziano alcune situazioni di bisogno strettamente legate alle dinamiche che i diversi attori giocano nel contesto familiare dove la presa in carico della famiglia affidataria attraverso gli interventi tradizionali che il Centro Affidi pone già in essere (gruppo di famiglie affidatarie, supporto individualizzato psicosociale o psicologico) non basta e non può sostituirsi ad un intervento che tenga conto delle singole peculiarità del contesto in oggetto.

Il raggiungimento di quest'obiettivo può risultare doppiamente utile nelle situazioni in cui il minore è in affido dai nonni dove esiste distanza generazionale che a volte determina una grande fatica di lettura e comprensione degli atteggiamenti e delle richieste del ragazzo in affido.

Tali interventi devono inoltre essere distinti dagli interventi di ADM che di solito vengono attivati dai servizi comunali di Tutela Minori, in quanto è la specificità della condizione affidataria a richiedere una maggiore attenzione educativa attraverso l'utilizzo di figure professionali educative con esperienza in affido capaci di mantenere connessioni da un lato con il servizio di Tutela Minori ma dall'altro con il servizio affidi.

Da ultimo si ritiene che presentare un intervento educativo che coinvolga la famiglia affidataria, rappresenti un'azione delicata che può essere considerata, dalla famiglia, squalificante rispetto al proprio ruolo educativo. E' quindi necessario presentare ciò come uno strumento d'aiuto disponibile e integrato al progetto stesso di affido, con una valenza di supporto e di azione sinergica della figura educativa insieme alla famiglia affidataria.

Strategie operative:

Lavoro di progettazione dell'intervento all'interno del *Tavolo permanente di confronto* (Centro Affidi, Tutela Minori, altri specialisti che hanno in carico il bambino e/o la famiglia d'origine).

1. *Interventi educativi domiciliari* con il minore e la famiglia affidataria;
2. *Lavoro di verifica in itinere*: attenta valutazione dell'efficacia dell'intervento di sostegno educativo e delle ricadute sulla famiglia affidataria.

Figure professionali coinvolte

Educatore professionale, Assistente Sociale del Centro Affidi, psicologo del Centro Affidi e coordinatore del Centro Affidi.

✚ **Obiettivo n°2 Supporto ai figli naturali della famiglia affidataria tramite un laboratorio di espressione teatrale** con l'obiettivo di favorire l'espressione dei significati, dei vissuti e delle emozioni connesse all'esperienza dell'affido in un contesto che non abbia una connotazione squisitamente clinica. Dalla nostra esperienza è infatti emerso che i figli naturali delle famiglie affidatarie sono altamente coinvolti nell'esperienza dell'affido ma vengono scarsamente coinvolti dagli operatori nel corso del progetto, ad eccezione che per la fase di conoscenza della famiglia affidataria in fase di selezione e abbinamento.

In queste situazioni molto raramente vengono rilevati bisogni che comportino la necessità di un intervento psicologico ma risulta preminente il bisogno di condividere l'esperienza dell'affido e le difficoltà connesse attraverso contesti dinamici non clinici, che guidino e favoriscano il confronto e l'espressione dei vissuti.

L'obiettivo primario del progetto è quindi quello di dedicare anche ai figli delle famiglie affidatarie uno spazio di confronto con altri bambini e ragazzi che stanno vivendo la loro esperienza e di espressione delle emozioni ad essa connesse, in quanto i figli naturali delle famiglie affidatarie sono spesso coinvolti attivamente ed in prima persona nell'esperienza dell'affido, diventando spesso persone da emulare, depositari di confidenze e segreti dei bambini in affido, bersagli di rabbie e gelosie.

Il momento del ritorno del minore nella propria famiglia d'origine rappresenta, inoltre, un momento di lutto che anche i figli naturali debbono avere il tempo, lo spazio e gli strumenti per elaborare, affinché

l'esperienza dell'affido diventi arricchente per loro e non solo portatrice di fatiche e del dolore della separazione;

Strategie operative

1. *Lavoro di progettazione* dell'intervento (individuazione dei destinatari, della sede del progetto, della scansione degli incontri, dei bisogni e degli obiettivi specifici...);
2. *Attivazione del laboratorio*
3. *Lavoro di verifica e conclusiva* al termine della prima annualità (partecipanti, obiettivi raggiunti o meno...) e *Restituzione e analisi delle ricadute* del progetto sulla singola situazione e gestione degli elementi e dei contenuti che potrebbero emergere.

figure professionali coinvolte:

Operatore teatrale del partner individuato (Associazione "Scarpanò"), Assistente Sociale del Centro Affidi, psicologo del Centro Affidi, coordinatore del Centro Affidi, Educatore professionale se direttamente coinvolto in un intervento domiciliare con la famiglia affidataria.

N.B. Per quanto concerne l'obiettivo n° 2, si specifica che trattandosi di un intervento totalmente innovativo, risulta estremamente complessa una previsione relativamente all'adesione, all'esito e alla ricaduta di tale azione. Sembra quindi importante potere riservare delle risorse economiche che consentano un'eventuale prosecuzione dell'intervento per le successive annualità sia attraverso un ulteriore incarico al partner individuato, sia attraverso la strutturazione di interventi mirati effettuati dall'Equipe del Centro Affidi a fronte di quanto emerso nel corso dell'attività di laboratorio e della raccolta dei bisogni dei figli naturali.

- ✚ **Obiettivo n. 3: Interventi di mediazione nel rapporto tra il minore, la famiglia affidataria e la famiglia d'origine.** Prevede il supporto educativo alla famiglia affidataria al fine di individuare le risorse della famiglia d'origine per contenere il rischio che si instauri una situazione di rivalità e di

conflitto tra le due famiglie, ponendo il minore in un conflitto di lealtà. Rispetto a tale obiettivo, alle azioni conseguenti e alle risorse utilizzate, si rimanda a quanto previsto nell'obiettivo n° 1 della "Area relativa al supporto della genitorialità dei genitori naturali". –offerta all'occorrenza–

✚ **Obiettivo n. 4: Misure di sostegno/sollievo per il periodo estivo attraverso esperienze di vacanza o attività estive ricreativo-educative.** A partire dalla nostra esperienza rileviamo che spesso, nei periodi estivi, quando scuola e attività invernali si concludono, ci sia un acuirsi delle tensioni nella famiglia. A ciò si aggiungono le esigenze lavorative dei genitori affidatari, che spesso lavorando entrambi non possono fruire di periodi di ferie così dilatati.

Questo obiettivo intende costruire un'offerta ricreativo-educativa attraverso pacchetti di viaggio e vacanza per i ragazzi affidati e una collaborazione sinergica con quelle agenzie che si occupano di turismo educativo (arci ragazzi, centri Rousseau, ecc.).

Piano operativo

1. *Mappatura* delle agenzie che propongono offerte turistico educative;
2. *Stipula di convenzioni* con le agenzie individuate;
3. Composizione di un piccolo catalogo annuale delle offerte in convenzione da proporre alle famiglie

Figure professionali coinvolte

Assistente Sociale del Centro Affidi, UGdP Piano di Zona.

✚ **Obiettivo n. 5: Supporto per bisogni di tipo sanitario** (dentista, oculista, ortopedico...) dei minori in affido. Nella nostra casistica, molto spesso, i bambini che vengono inseriti nelle famiglie affidatarie presentano molteplici bisogni sanitari legati all'età ma anche a situazioni di trascuratezza pregressa o comunque da scarsa cura soprattutto sul versante dentistico ed ortopedico

Questi interventi diventano in molte occasioni complicati per i lunghi tempi di attesa, per i comportamenti spesso irrequieti dei minori in affidamento che male tollerano interventi a volte anche un po' invasivi e per la mancanza di una formazione e sensibilità specifica delle figure sanitarie che entrano in contatto con il minore.

Si vuole quindi tentare di facilitare le possibilità di accesso delle famiglie affidatarie ai servizi sanitari di base e specialistici, attraverso un lavoro. Sarebbe inoltre auspicabile raggiungere alcuni professionisti sensibili al tema dell'affidamento prevedendo occasioni e materiale costruito appositamente per fornire alcune informazioni utili sull'argomento.

Strategie operative:

1. *Mappatura* delle strutture sanitarie pubbliche ed eventualmente private disponibili alla creazione di sinergie nell'ambito dell'affidamento familiare;
2. *Stipula di convenzioni* con le strutture e/o i professionisti che aderiscono al progetto, definendo se fosse possibile tariffe agevolate per le prestazioni sanitarie erogate a favore dei minori in affidamento e creando canali di accesso facilitati riducendo i tempi di attesa;
3. *Lavoro di sensibilizzazione* con i professionisti disponibili a ciò per esplicitare loro cos'è l'affidamento familiare, quali sono le problematiche dei minori in affidamento, come leggere alcuni comportamenti che spesso creano disturbo durante le visite mediche, come relazionarsi al bambino in affidamento e come promuovere la conoscenza di alcune indicazioni basilari relative all'igiene personale che spesso i minori in affidamento non possiedono e che male tollerano se date dai genitori affidatari.

Le azioni descritte prevedono il coinvolgimento delle seguenti **figure professionali**: Assistente Sociale del Centro Affidi, referente amministrativo del Piano di Zona, psicologo del Centro Affidi e coordinatore del Centro Affidi.

Cronoprogramma delle azioni d'area

Descrizione azioni	CRONOPROGRAMMA 2009											
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Obiettivo 1 - Progettazione	X			X					X			
ADM		X	X	X	X	X	X		X	X	X	
Verifica intervento						X					X	
Obiettivo 2 - Progettazione									X			
Attivazione										X	X	
Verifica												X
Obiettivo 4 - Mappatura	X	X	X									
Stipula convenzioni			X	X								
Catalogo					X	X						
Obiettivo 5- Mappatura					X	X						
Stipula convenzioni						X	X					
Sensibilizzazione									X	X	X	

Descrizione azioni	CRONOPROGRAMMA 2010											
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Obiettivo 1 - Progettazione	X			X					X			
ADM		X	X	X	X	X	X		X	X	X	
Verifica intervento							X				X	X
Obiettivo 2 - Progettazione									X			
Attivazione										X	X	
Verifica												X
Obiettivo 4 - catalogo					X	X						
Obiettivo 5- Sensibilizzazione					X	X	X					

Risultati attesi

- ✚ Maggiore serenità della famiglia affidataria ad affrontare l'esperienza affidataria complessiva attraverso tutte le misure di supporto attivate dal progetto
- ✚ Crescita del bagaglio esperienziale dei ragazzi (affidati e figli naturali) attraverso opportunità di crescita educativa e ricreativa

Strumenti di valutazione del risultato

- ✚ Verifiche di avanzamento e risultato attraverso la valutazione (al tavolo di coordinamento) delle relazioni redatte dagli operatori coinvolti

AREA 5: SUPPORTO ALLA FAMIGLIA D'ORIGINE

Il mantenimento dei rapporti con la famiglia d'origine risulta essere un nodo particolarmente complesso nell'affido familiare. Lo conferma ampiamente nella letteratura ⁷ e le diverse casistiche che il Centro Affidi ha in carico.

Nei casi più difficili, dove sussistono condizioni di particolare problematicità, è necessario predisporre soluzioni protettive ai momenti di contatto e relazione tra la famiglia d'origine e il proprio figlio. Il nostro consorzio, in questo senso, ha attivato da 5 anni uno spazio neutro quale soluzione che va incontro a tali situazioni.

Ma non sempre è opportuno che i rapporti tra il minore e la sua famiglia d'origine vengano mantenuti in ambito protetto poiché spesso i genitori garantiscono adeguatezza relazionale e contestuale nei confronti del figlio e magari hanno sufficientemente accettato il collocamento del minore presso un'altra famiglia.

In questi casi però la necessità è quella di supportare i genitori naturali nel mantenimento dei rapporti con il proprio figlio soprattutto in alcune fasi particolarmente delicate.

Nella fase iniziale dell'affido, infatti, i genitori naturali si trovano a sperimentare concretamente il fatto che il proprio figlio vive all'interno di un'altra famiglia, lo incontrano a volte dopo qualche settimana di interruzione dei rapporti, trovano il figlio spesso un po' spaesato e in imbarazzo, si trovano a loro volta spaesati su di un territorio che spesso non conoscono, faticando a trovare punti di riferimento e luoghi dove trascorrere parte della giornata con il figlio.

⁷ O. Greco, R. Iafrate, 2001, "Figli al confine" Franco Angeli, Milano;

A. Penna, 2007, "Il bambino e la doppia lealtà: vicinanza emotiva e centralità del rapporto di affido", in CAM – a cura di, Franco Angeli, Milano

Spesso, inoltre, il momento di avvio del progetto di affido muove nei genitori naturali istanze di riappropriazione del proprio figlio, anche quando il progetto di affido viene minimamente compreso e condiviso, ponendo, oltretutto, il minore in un conflitto di lealtà.

In queste situazioni e laddove si ritiene necessario supportare il genitore nella relazione con il figlio -perchè si configura come superficiale, parietetica e poco contenitiva- può essere opportuno attivare un supporto educativo che curi almeno parte dei momenti di incontro tra il minore e il genitore, favorendo un miglioramento della qualità del rapporto.

Altro momento particolarmente delicato dell'affido è rappresentato dal momento di rientro del minore nella propria famiglia d'origine, aspetto questo che deve essere accompagnato, guidato e sostenuto consistentemente anche perché solitamente l'esercizio della genitorialità della famiglia d'origine dei minori in affido risulta essere comunque sempre fragile e da sostenere nel tempo⁸, anche se sono venute meno le ragioni che hanno determinato l'allontanamento del minore.

Tale azione rientra nell'ambito specifico di intervento del servizio Tutela Minori anche se si ritiene importante inserirla nel presente progetto in quanto la famiglia affidataria alla fine dell'affido può divenire parte della rete di supporto della famiglia d'origine del minore. Può essere opportuno quindi prevedere il mantenimento di una collaborazione anche in questa fase.

Gli obiettivi che si propongono per agire rispetto a tale nodo critico sono i seguenti:

🚩 Obiettivo n. 1: Attivazione di progetti di supporto educativo per aiutare il minore e la famiglia d'origine nella gestione degli incontri. In situazioni in cui non è in atto un percorso di visite protette o nel momento in cui esse evolvono verso una gestione più libera degli incontri, l'esperienza della nostra casistica ci induce a ritenere opportuna l'individuazione di una figura educativa professionale che possa supportare e accompagnare il genitore nel mantenimento del rapporto con il figlio, aiutandolo a

⁸ A. Bianciardi, L. Chinosi, 1997, "L'aiuto difficile. Gli interventi di allontanamento nei casi di abuso all'infanzia", Franco Angeli, Milano
S. Cirillo, P. Di Blasio, 1989, "La famiglia maltrattante", Raffaello Cortina, Milano

conoscere il territorio in cui vive il figlio, favorendo la relazione tra loro, supportando il minore nel passaggio fra la famiglia affidataria a quella d'origine. Un intervento che può essere opportuno soprattutto in una fase iniziale dell'affido, in periodi particolarmente critici e/o di cambiamento del progetto, nella fase di chiusura (come più avanti specificato).

Strategie operative:

1. *Affidamento di un tutor educativo (educatore professionale) al nucleo familiare d'origine* finalizzato ad affiancare tutti i momenti di incontro tra il minore e la sua famiglia di origine (madre, padre, fratelli, altri parenti) e il futuro reinserimento.
2. *Monitoraggio dell'attività di tutoring in sede di tavolo di coordinamento:* l'intervento può snodarsi per tutta la durata del progetto di affido o può essere attivato in momenti specifici del progetto, in base ad un'attenta valutazione della situazione specifica.

Figure professionali coinvolte:

Educatore professionale, Assistente sociale del Centro Affidi, psicologo del Centro Affidi e coordinatore del Centro Affidi, equipe Tutela Minori.

Obiettivo n. 2: Attivazione di progetti educativi di sostegno al reinserimento presso la famiglia d'origine.

Trattasi di un obiettivo consequenziale, qualora le condizioni lo permettano, la continuità di un sostegno educativo che accompagni il minore e la sua famiglia ad un inserimento nel contesto di vita d'origine. Vuole essere un intervento che favorisca, nei genitori, il riconoscimento dei cambiamenti effettuati dal figlio nel corso dell'affido, che implementi e stabilizzi nel tempo le capacità educative dei genitori, aiutandoli a modularsi anche in relazione alla crescita del figlio.

La nostra esperienza ci porta a ritenere che tale momento debba essere curato da una figura educativa professionale capace di agevolare il processo di cambiamento in atto e di prevenire un eventuale rischio di fallimento del progetto di rientro.

Nell'esperienza del Centro Affidi tale ambito di intervento è solitamente gestito dagli operatori della Tutela Minori che attivano solitamente interventi di ADM, senza però che vi sia una connessione con l'equipe del Centro Affidi e con la famiglia affidataria.

Gli educatori che svolgono tali interventi, inoltre, non hanno solitamente una formazione specifica sul tema dell'affido e tendono ad impostare i progetti senza tenere conto della rete di legami più ampia di cui usufruisce il minore che è stato in affido e che torna a vivere con la famiglia d'origine. Proprio in tale ottica di specializzazione e di integrazione si è pensato, nel presente progetto, di dedicare un'azione specifica per il raggiungimento di tale obiettivo curando la connessione anche in questa fase tra il Centro Affidi e il servizio Tutela Minori e magari utilizzando una figura educativa che il minore ha già conosciuto nel corso dell'affido. Altro ambito di intervento può essere rappresentato dall'introduzione di un supporto educativo domiciliare a favore del minore che usufruisce già del supporto di una famiglia tramite un progetto di affido diurno. Può infatti succedere che il progetto di affido diurno non risponda in maniera esaustiva ai bisogni del minore e riesca a farsi carico pienamente delle carenze educative della famiglia d'origine, anche perché non tutte le famiglie disponibili per l'affido diurno sono in grado gestire e supportare i genitori naturali del minore in tale senso. Si osserva però che, in alcune situazioni, pur non avendo il progetto di affido parcellare raggiunto pienamente gli obiettivi per il quale viene attivato, si sono creati comunque legami significativi tra il minore e la famiglia affidataria che si ritiene importante mantenere nel tempo. In queste situazioni, accanto a quanto effettuato dalla famiglia affidataria si potrebbe prevedere l'affiancamento al minore e alla famiglia d'origine di una figura educativa che lavori prioritariamente sulla capacità educativa e genitoriale dei genitori naturali del minore. Come sopra già ricordato, tale intervento si differenzia dall'intervento educativo domiciliare che solitamente le Tutele Minori attivano a favore dei minori in difficoltà in quanto l'intervento deve prevedere un consistente lavoro di rete che coinvolga anche il Centro Affidi e la famiglia affidataria e va calibrato esattamente e puntualmente rispetto agli obiettivi specifici dell'intervento che non devono

sovrapporsi a quelli dell'affido parcellare per non generare situazioni confuse e poco produttive per il minore.

Strategie operative:

1. *Interventi educativi domiciliari* per supportare il minore e i genitori in riferimento alle fragilità residue.
2. *Lavoro di rete*: la figura educativa dovrà lavorare in stretta sinergia con gli operatori del Servizio Tutela Minori e con l'equipe del Centro Affidi, in modo particolare se vengono mantenuti i rapporti con la famiglia affidataria.

Figure professionali coinvolte:

Educatore professionale, Assistente sociale del Centro Affido, psicologo del Centro Affidi e coordinatore del Centro Affidi, equipe Tutela Minori.

Cronoprogramma delle azioni

Gli interventi vengono programmati quando se ne renderà necessario e per un tempo non stimabile in questa sede.

Risultati attesi

- ✚ Miglioramento della comunicazione e delle relazioni tra il minore e la famiglia d'origine
- ✚ Maggiore possibilità di successo delle condizioni di pre-inserimento
- ✚ Maggiore possibilità di successo dell'inserimento

Strumenti di valutazione del risultato

- ✚ Verifiche intermedie e finali dell'educatore professionale di sostegno

Quando l'affido si conclude...

AREA 6: La conclusione dell'affido, l'integrazione possibile

La conclusione di un progetto di affido rappresenta un momento estremamente delicato per tutti gli attori coinvolti⁹. Nelle situazioni più favorevoli l'affido si conclude perché la famiglia d'origine del minore o parte di essa ha realizzato, nel tempo, un percorso di cambiamento che ha consentito il superamento almeno parziale dei motivi che hanno determinato l'allontanamento del minore.

Se nel corso dell'affido si è realizzato un buon grado di collaborazione tra la famiglia affidataria e la famiglia d'origine, dopo una fase assolutamente necessaria di elaborazione del lutto da parte di tutti, la *famiglia affidataria entra a fare parte della rete di risorse della famiglia d'origine* mantenendo un legame significativo con il minore e la sua famiglia.

Nei casi meno positivi in cui la famiglia d'origine, nel corso dell'affido, non ha creato un legame significativo con la famiglia affidataria e laddove prevalgono tendenze di riappropriazione del minore, il mantenimento dei rapporti tra il minore e la famiglia affidataria che lo ha accolto precedentemente può essere auspicabile ma più difficilmente realizzabile e sostenibile in primo luogo per il minore.

Da ultimo, vi sono casi in cui l'affido si conclude senza che il minore torni nella propria famiglia d'origine ma con un passaggio del minore ad un'altra situazione di affido, a ad una collocazione in casa famiglia o in comunità. Ciò si verifica quando l'affido in corso non può essere prolungato per indisponibilità della famiglia affidataria o per una situazione di malessere del minore nella famiglia affidataria.

In alcune di queste situazione può comunque essere importante per il minore mantenere i rapporti con la famiglia affidataria o ripristinarli magari dopo un periodo di interruzione. Nelle situazioni sopra descritte può essere opportuno, magari in alcune fasi specifiche, la presenza di un mediatore e facilitatore del rapporto.

⁹ F. Sbattella, 1999, "Quale famiglia per quale minore", Franco Angeli, Milano

Obiettivi

✚ **Obiettivo n. 1: Favorire il mantenimento dei rapporti con la famiglia affidataria.** In alcune situazioni può essere opportuno attivare un intervento educativo per aiutare il minore e la famiglia affidataria a mantenere i rapporti in quanto questi possono essere resi difficili da fattori esterni, o dalla conclusione traumatica dell'affido. Vi sono situazioni in cui per il minore mantenere i rapporti con la famiglia affidataria è fonte di dolore non tollerabile ed altre nelle quali, se pure con una certa dose di sofferenza, mantenere il legame può essere importante ai fini dell'integrazione degli affetti, aspetto questo ampiamente trattato nella letteratura presente in materia.

Strategie operative:

1. *Supporto educativo per agevolare il mantenimento dei rapporti tra il bambino e la famiglia affidataria* che lo ha accolto in affido negli anni precedenti, se la situazione lo richiede.
2. *Lavoro di rete:* la figura educativa dovrà lavorare in stretta sinergia con gli operatori del Servizio Tutela Minori e con l'equipe del Centro Affidi, in modo particolare se vengono mantenuti i rapporti con la famiglia affidataria.

Le azioni descritte prevedono il coinvolgimento delle seguenti **figure professionali**: educatore, Assistente sociale del Centro Affidi, psicologo del Centro Affidi e coordinatore del Centro Affidi.

✚ **Obiettivo n. 2: Supporto ai figli naturali della famiglia affidataria alla conclusione dell'affido.** L'uscita dalla famiglia di un minore dopo alcuni anni rappresenta un evento altamente destabilizzante per i figli naturali delle famiglie affidatarie, seppure adeguatamente preparate a ciò dai genitori. Come già descritto nell'obiettivo n. 2 dell'Area 5 spesso i figli naturali delle famiglie affidatarie non necessitano di interventi squisitamente clinici per essere accompagnati all'elaborazione del lutto legato all'uscita dalla famiglia del bambino in affido. Si rimanda quindi alle azioni descritte in tale obiettivo e, in particolare, all'utilizzo del laboratorio di espressione teatrale anche per supportare i "fratelli" ad esprimere i sentimenti e i pensieri legati alla chiusura del progetto di affido.

Cronoprogramma delle azioni

Gli interventi vengono programmati quando se ne renderà necessario e per un tempo non stimabile in questa sede.

Prima, durante e dopo l'affido...

AREA: 7 Formazione

Da ultimo, si ritiene opportuno implementare un'area, quella della formazione, che è trasversale ai tre momenti dell'affido sopra descritti e sulla quale il Centro Affidi ha già in questi anni avviato percorsi stabili a più livelli.

Nello specifico, gli ambiti di formazione già attivati e sperimentati sono i seguenti:

✚ **Formazione rivolta agli operatori** (afferenti ai Servizi Tutela Minori, al Centro Affidi e ad altri servizi specialistici) e alle famiglie affidatarie.

La formazione rivolta agli operatori si inserisce, come già descritto, all'interno dell'implementazione del lavoro di rete per favorire la capacità di operare nei progetti di affido in maniera efficace ed omogenea rispetto alle metodologie di lavoro e agli interventi. Un'esperienza in tal senso è stata realizzata, come già ricordato, nel 2007 tramite l'organizzazione di tre incontri di formazione sul tema dell'affido rivolti ai colleghi dei servizi di Tutela Minori. L'evento è stato organizzato dall'equipe del Centro Affidi, in collaborazione con la Provincia di Milano, è stato condotto Dr.ssa Guidi ed ha visto la partecipazione di almeno un rappresentante di ciascuno dei nove Comuni del distretto.

Sempre sul tema della formazione agli operatori, l'equipe del Centro Affidi ha preso parte nel 2007 al corso di formazione sull'affido familiare e la progettazione degli interventi promosso dal CAM di Milano; il costo di tale corso è stato sostenuto dal Piano di Zona.

Si ricorda inoltre che, come azioni private, l'equipe del Centro Affidi partecipa in maniera stabile a giornate o corsi di formazione sul tema dell'affido, in maniera specifica rispetto alla professionalità di ciascun operatore.

✚ **Formazione rivolta alle famiglie affidatarie**, a favore delle quali si è avviata una sperimentazione nel corso del 2008, a seguito di un lavoro di riflessione condotto con il gruppo delle famiglie affidatarie eterofamiliari circa le aspettative e l'utilità della partecipazione al gruppo.

L'esigenza di ricevere una formazione specifica su temi che le famiglie affidatarie si trovano a gestire nella quotidianità è infatti emersa proprio all'interno del gruppo delle famiglie. In tal senso, l'equipe del Centro Affidi ha organizzato quattro serate su temi individuati dalle famiglie stesse, quali: il rapporto tra la famiglia affidataria e quella di origine, il bambino in affido e la scuola, il bambino vittima di abuso sessuale, l'adolescente in affido. Tali incontri sono stati condotti da alcuni formatori del CAM di Milano (Dr. Penna, Dr.ssa Patrizi, Dr.ssa Tettamanzi) sono stati i seguenti: "Il bambino in affido e la scuola", "Abuso sessuale", "L'adolescenza e l'affido", "Famiglia affidataria e famiglia d'origine: conflitto di sentimenti e patto di lealtà".

✚ **Formazione destinata alle famiglie che si avvicinano all'esperienza dell'affido**. Si sottolinea che all'interno del Coordinamento Provinciale della Provincia di Milano si è costituito un tavolo di lavoro mirante ad approfondire il bisogno formativo di queste famiglie. Esito di questo lavoro è stata l'organizzazione di tre serate relative all'accoglienza del minore e all'affido che sono state condotte dagli operatori dei Centri Affidi che hanno aderito all'iniziativa, suddividendo i Comuni dell'hinterland di Milano in tre aree geografiche. Obiettivo degli incontri è stato quello di aiutare i partecipanti a riflettere su alcune tematiche legate all'affido (in particolare al bambino, alla famiglia di origine, alla famiglia affidataria, all'accoglienza del minore, ecc.), offrendo delle suggestioni ai partecipanti attraverso l'utilizzo di metodi attivi (role-playing, brainstorming, lavori di gruppo, ecc.). Gli incontri sono stati i seguenti: "Fare spazio ad un bambino si può", "I fili e le trame della storia del bambino ovvero dalla frammentarietà alla continuità", "Relazioni e affetti come segno di ciò che si costruisce nell'esercizio della genitorialità sociale".

Per il potenziamento di quest'area si ritiene opportuno che il presente progetto definisca ed organizzi in maniera puntuale, dandone caratteristica di stabilità, le azioni formative già sperimentate, avendo particolare

cura al coinvolgimento mirato anche delle famiglie affidatarie che hanno legami di parentela con il minore, famiglie che non sono state raggiunte dalla formazione in questa prima fase sperimentale. A fronte di iniziative presenti sul territorio provinciale già sperimentate e alle quali le famiglie sono state invitate, si sottolinea l'esigenza di prevedere una strutturazione degli eventi formativi che sia più radicata sul territorio e con sedi facilmente raggiungibili sia al fine di permettere un maggiore accesso delle famiglie, sia per pubblicizzare gli eventi in modo capillare.

Cronoprogramma del progetto

In questa sezione è rappresentato graficamente il cronoprogramma dell'intero progetto per Aree a riassunto delle tabelle di cronoprogramma delle azioni illustrate nelle pagine precedenti. Per le aree 5 ,6, 7le caratteristiche degli interventi – non permettono di prevedere un programma in quanto finalizzati al supporto nelle fasi di uscita dall'affido.

Descrizione area	CRONO PROGRAMMA 2009											
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
1. Sensibilizzazione												
2. Apprendimento e inserimento nel contesto scol												
3. Accompagnamento minore formazione profess.												
4. Azioni di supporto alle famiglie affidatarie												

Descrizione area	CRONO PROGRAMMA 2010											
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
1. Sensibilizzazione												
2. Apprendimento e inserimento nel contesto scol												
3. Accompagnamento minore formazione profess.												
4. Azioni di supporto alle famiglie affidatarie												



PIANO FINANZIARIO

Piano delle spese e monteore per aree

Il Piano finanziario prevede un primo quadro complessivo delle spese riferite ad 1 anno di progetto e la copertura finanziaria necessaria.

Il piano delle spese riguarda la spesa di personale per un monteore programmato per aree di intervento e la previsione di budget destinati alle azioni Laboratorio fratelli, vacanze e attività ricreative estive, evnti di sensibilizzazione e promozione, informazione promozione, web communication e formazione.

In questa prima tabella viene descritto il monteore ANNUALE degli operatori che verranno impiegati per la realizzazione del progetto per aree di azione.

Assistente sociale, psicologo, coordinatore sono il personale strutturato del progetto, nel senso che compongono l'equipe operativa del centro affidi che con il Consorzio hanno un rapporto contrattuale di tempo determinato o collaborazione. Sono comunque "la struttura" portante del servizio.

L'Educatore professionale e l'operatore di rete sono personale non strutturato ma integrato all'equipe e saranno operatori della cooperativa COMIN che sin dall'inizio ha collaborato con la stesura del progetto-e ha collaborato in passato per le azioni di rete e sensibilizzazione.

MONTEORE OPERATORI PER SINGOLE AREE

	STRUTTURA	SENSIBIL	APPREND	ACCOMPA	SUPP. F.A.	SUPP. F.O.	CONCLUS	FORM
Assistente sociale	953	51	27	27	54	51	27	16
Psicologo	552	15	10		20	20	20	5
coordinatore	150	5			15	15	5	
Educatore prof.le		116	524	58	524	524	194	
Operatore di rete			100	100				

In questa tabella viene articolata la spesa del personale professionale del progetto per ogni singola area d'azione rimandando al computo della spesa complessiva per 1 anno di attività del progetto alla tabella successiva

	STRUTTURA	SENSIBIL	APPREND	ACCOMPA	SUPP. F.A.	SUPP. F.O.	CONCLUS	FORM
Assistente sociale	20.966,00	1.250,00	594,00	594,00	1.188,00	1.250,00	594,00	470,00
Psicologo coordinatore	20.424,00	555,00	490,00	-	840,00	850,00	815,00	150,00
Educatore prof.le	7.500,00	350,00	-	-	900,00	900,00	350,00	
Operatore di rete		2.910,00	13.095,00	1.455,00	13.095,00	13.095,00	4.850,00	
			2.000,00	2.000,00	-	-	-	-

La tabella di costo per 1 anno di attività, con la somma complessiva su due anni riportata a fine tabella, riassume tutte le voci di spesa che il progetto intende sostenere e la descrizione delle voci di spesa del cofinanziamento attivo previsto dall'Ente proponente.

Il cofinanziamento previsto della somma complessiva di € 97.780,00 troverà copertura al capitolo del personale che riguarda l'organico dei servizi in capo al Consorzio, la cui spesa è già indicata nel Piano programma consortile approvato contestualmente alla costituzione del consorzio stesso.

Come dettagliatamente descritto nel presente documento, questo progetto finanzierà il potenziamento di un servizio organico all'offerta complessiva di SERCOP, ma con un maggiore impegno innovativo rispetto alle azioni e alle opportunità offerte agli stake holder e agli stessi utenti del servizio che usufruiranno gratuitamente delle prestazioni offerte.

TABELLA DI COSTO - ANNO PROGETTO 2009-				
	costo ora	monteore tot	forfait	costo tot
Assistente sociale	€ 22,00	270		€ 5.940,00
Psicologo	€ 37,00	100		€ 3.700,00
coordinatore	€ 50,00	50		€ 2.500,00
Educatore prof.le	€ 25,00	1.940		€ 48500,00
Operatore di rete	€ 20,00	200		€ 4.000,00
Laboratorio teatrale			€ 800,00	€ 800,00

fondo vacanze			€ 3.000,00	€ 3.000,00
Fondo eventi			€ 2.400,00	€ 2.400,00
promozione info			€ 3.000,00	€ 3.000,00
web comunication			€ 1.000,00	€ 1.000,00
formazione			€ 400,00	€ 400,00
tot finanziamento cariplo 1 anno				€ 75.240,00
Assistente sociale	€ 22,00	953		€ 20.966,00
Psicologo	€ 37,00	552		€ 20.424,00
coordinatore	€ 50,00	150		€ 7.500,00
Referente PSDZ/SERCOP		40	50	€ 2.000,00
tot cofin consorzio				€ 50.890,00
TOT COSTO 1 ANNO				€ 126.130,00

TABELLA DI COSTO - ANNO PROGETTO 2010-

	costo ora	monteore tot	forfait	costo tot
Assistente sociale	€ 22,00	270		€ 5.940,00
Psicologo	€ 37,00	100		€ 3.700,00
coordinatore	€ 50,00	50		€ 2.500,00
Educatore prof.le	€ 25,00	1.940		€ 48500,00
Operatore di rete	€ 20,00	200		€ 4.000,00
Laboratorio teatrale			€ 800,00	€ 800,00
fondo vacanze			€ 3.000,00	€ 3.000,00
Fondo eventi			€ 2.400,00	€ 2.400,00
promozione info			€ 3.000,00	€ 3.000,00
web comunicazione			€ 1.000,00	€ 1.000,00
formazione			€ 400,00	€ 400,00
tot finanziamento cariplo				€ 75.240,00
Assistente sociale	€ 22,00	953		€ 20.966,00

Psicologo	€ 37,00	552	€ 20.424,00
coordinatore	€ 50,00	150	€ 7.500,00
Referente PSDZ/SERCOP	40	50	€ 2.000,00
tot cofin consorzio			€ 50.890,00
TOT COSTO 1 ANNO			€ 126.130,00